

MARTEDÌ 16 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia forza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe,
in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza
e mio baluardo.

Invoco il Signore,
degnò di lode,
e sarò salvato
dai miei nemici.

Mi circondavano
flutti di morte,
mi travolgevano
torrenti infernali;
già mi avvolgevano

i lacci degli inferi,
già mi stringevano
agguati mortali.
Nell'angoscia
invocai il Signore,
nell'angoscia gridai

al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò
la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi,
giunse il mio grido.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho tratto dalle acque!» (*Es 2,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Salvaci, Signore, e facci rinascere!**

- Nelle acque del battesimo abbiamo ricevuto una vita nuova: confermaci nella fedeltà al dono ricevuto.
- Tu prediligi agire attraverso figure povere, deboli, marginali: accordaci di discernere i segni della tua presenza nei piccoli eventi quotidiani della vita.
- Tu ci chiami a conversione, mostrandoci la via della vita: liberaci dalla vecchiaia delle nostre logiche segnate dal peccato e dalla morte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 2,1-15

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. ²La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. ³Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. ⁴La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.

⁵Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. ⁶L'aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». ⁷La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebrae, perché allatti per te il bambino?». ⁸«Va'», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. ⁹La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò.

¹⁰Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho tratto dalle acque!».

¹¹Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. ¹²Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo sotterrò nella sabbia.

¹³Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». ¹⁴Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l'Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa».

¹⁵Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 68 (69)

Rit. **Voi che cercate Dio, fatevi coraggio.**

oppure: **Non nascondere il tuo volto al tuo servo,
Signore.**

³Affondo in un abisso di fango,
non ho nessun sostegno;
sono caduto in acque profonde
e la corrente mi travolge. **Rit.**

¹⁴Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza. **Rit.**

³⁰Io sono povero e sofferente:
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.

³¹Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento. **Rit.**

³³Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,

³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 11,20-24

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ²⁰si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: ²¹«Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ²²Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.

²³E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! ²⁴Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 83 (84),4-5

Il passero trova la casa e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio Re e mio Dio!
Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Acque di vita

Nei capitoli iniziali dell'Esodo sono protagoniste le donne, figure di vita che si contrappongono agli uomini, in particolare al faraone, in cui ad agire è invece la morte. Anche se la liturgia omette quei versetti, vale la pena ricordare come le prime a opporsi agli

ordini del faraone siano proprio le due levatrici degli ebrei, Sifra e Pua, che temono Dio anziché il potere del faraone. Di conseguenza disobbediscono all'ordine di far morire il neonato, se maschio (cf. Es 1,15-21). E le Scritture sante custodiscono e tramandano il loro nome, non quello del faraone, che rimane anonimo. Sono ricordati i nomi di coloro che generano la vita, non di coloro che producono violenza e morte. Questo è il tipico modo nel quale Dio agisce nella storia: attraverso figure deboli e indifese, fragili e marginali, come due donne, che sono nulla di fronte al potere del sovrano d'Egitto. Sono però donne e soprattutto levatrici: conoscono il segreto della vita, che il faraone ignora. E il segreto della vita, apparentemente più debole, alla fine risulterà più forte e vincente sul potere della morte.

Ancora più paradossale è che sia proprio la figlia del faraone a salvare Mosè dalla morte nelle acque del Nilo. L'ordine del faraone è raccapricciante, non solo per il suo contenuto – eliminare tutti i figli maschi degli ebrei – ma anche per il modo in cui decide l'eliminazione, come abbiamo ascoltato ieri: «Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà» (1,22). Per l'Egitto il Nilo è il fiume della fecondità e della vita: grazie alle sue acque la terra riceve fertilità e il popolo può prosperare. Ecco il male radicale, che giunge a pervertire la realtà, trasformando luoghi di vita in luoghi di morte. È anche la più radicale opposizione a Dio, che è il Signore della vita. Dio agisce in modo opposto al faraone. Se questi trasforma i luoghi di vita in luoghi di morte, Dio suscita

vita laddove il sovrano ha ordinato la morte, e lo fa peraltro attraverso colei che dal faraone ha preso vita, sua figlia. Anche in questo caso una donna, la cui vita conosce la stessa fecondità delle acque del Nilo. Dalle acque di una donna viene custodita e generata la vita, ed è una donna che torna a rendere il Nilo ciò che deve essere: acque che, anziché dare morte, generano vita. E sarà proprio lei, la figlia del faraone, a dare il nome a questo bambino, facendolo nascere una seconda volta.

Persino Mosè, diventato adulto, da maschio qual è, e da uomo potente, cresciuto alla corte del faraone, sarà tentato dalla stessa logica maschile della morte. Lo fa per motivi di giustizia, per difendere un ebreo dall'ingiusta violenza di un egiziano, ma rimane comunque prigioniero di logiche di morte, non di vita. Dio lo chiamerà a essere capo e giudice del suo popolo, ma in un modo del tutto diverso, non da uomo potente, che condivide la casa e la sovranità del faraone, ma da uomo debole, che condivide la schiavitù del suo popolo. Tale è l'agire misterioso di Dio: passa attraverso l'agire di donne e di schiavi, di persone deboli e marginali, persino perseguitate o esiliate, come lo diventa in questo momento Mosè, che deve lasciare la terra in cui è nato, la casa in cui è cresciuto, per inoltrarsi profugo nel territorio di Madian. Egli – precisa l'autore – «fuggì lontano dal faraone» (2,15). Si tratta di un allontanarsi che assume una cifra simbolica, per divenire segno della conversione che dovrà vivere: dovrà allontanarsi dalle logiche perverse del faraone, che sono logiche di potere e

di morte, per aderire alle logiche di Dio, che al contrario sono logiche di libertà e di vita.

Questa è anche la conversione alla quale il Signore chiama le città del lago e, con loro, ogni comunità cristiana. A Corazin, a Betsaida, a Cafarnaò Gesù ha operato segni di vita nuova, ma loro non si sono lasciate convertire (cf. Mt 11,21), rimanendo chiuse nella loro vita vecchia, segnata dalla morte. Se non si accoglie l'annuncio della vita, si precipita negli inferi, non perché il Signore ci condanni, ma perché è il nostro rifiuto della vita a lasciarci prigionieri della morte.

Signore, tu sei il Dio della vita e manifesti il tuo potere sovrano trasformando persino i luoghi della morte in luoghi di rinascita e di vita. Purificaci da tutto ciò che in noi ci rende prigionieri della morte e delle sue dinamiche. Liberaci dalla violenza che ferisce l'altro, dai mezzi sbagliati con i quali pretendiamo di conseguire fini giusti, dalla paura che ci costringe a servire il potere anziché renderci disponibili a servire la vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria del Monte Carmelo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Atenogene (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Simeone, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Anglicani

Osmundo, vescovo di Salisbury (1099).

Luterani

Anna Askew, testimone fino al sangue (1546).

Feste interreligiose

Buddhismo

Asala Puja. Si ricorda il primo sermone del Buddha ai primi cinque discepoli nel parco delle Gazzelle di Sarnath, vicino a Varanasi (Benares) in India, secondo la tradizione Theravada. In questo sermone Gautama Buddha insegnò la Via di mezzo, il Nobile ottuplice sentiero e le Quattro nobili verità.

Induismo

Guru Purnima. Celebrazione Hindu dedicata agli antichi guru, in particolare il saggio Ved Vyas.